



Stefano Distilli



Andrea Bonghi



Andrea Fradeani



Antonio Ciccia Messina



Bruno Pagamici



Ermando Bozza



Francesco Spurio



Franco Ricca



Giuliano Mandolesi



Sara Armella

Le linee di intervento di dipartimento e Gdf per il 2024. Stretta sui contribuenti inerti

Lettere e ruoli, niente preavviso

Spalletta (mineconomia): nel decreto gli atti esclusi

DI CRISTINA BARTELLI

Per lettere di compliance, avvisi bonari, cartelle nessun contraddittorio preventivo. Il dipartimento delle finanze insieme all'Agenzia delle entrate sta definendo il decreto sugli atti che non dovranno adeguarsi alle novità introdotte dal decreto legislativo sulla riforma dello statuto del contribuente (dlgs 219/24). E quanto è emerso dall'intervento del direttore del dipartimento delle finanze **Giovanni Spalletta** al 7° forum dei dottori commercialisti e esperti contabili di ItaliaOggi. Mentre la Guardia di finanze stringe la stretta sulle partite Iva inerti e ha già bloccato oltre 600 mln di deleghe Iva sospette: «La Guardia di finanza è una forza di polizia, ma è anche capace di prevenire che i patrimoni siano illecitamente accumulati», ha spiegato Marco Thione, colonnello della Gdf, «e quindi la prevenzione nel 2024 costituirà per noi un tema di centrale rilevanza».

Spalletta ha confermato un 2024 di lavori serrati per l'attuazione della legge delega. Oltre i nuovi decreti delegati ci sono intanto i decreti che consentiranno l'attuazione dei decreti legislativi che già sono stati approvati. «Alcuni di questi decreti attuativi», ha sottolineato Spalletta, «rivestono un carattere di grandissima urgenza. Il decreto ministeriale su cui stiamo lavorando alacremente dovrà individuare gli atti esclusi dal contraddittorio preventivo, in quanti sostanzialmente automatizzati o aventi caratteristiche tali per cui il legislatore ritiene che si possa prescindere dal contraddittorio». Al lavoro anche sui decreti ministeriali di attuazione delle procedure di adempimento collaborativo nella nuova versione rivista dal decreto legislativo. Più nel dettaglio per gli atti che non rientreranno nel contraddittorio preventivo ha precisato Spalletta, «Ci sarà sicuramente l'impianto definitorio

delle categorie, quindi automatizzati, sostanzialmente automatizzati di pronta liquidazione e quant'altro. Poi ci sarà anche un'indicazione, un'elencazione e su quella stiamo ancora lavorando. Insomma ci stiamo confrontando con le agenzie, dopodiché c'è anche un problema di individuazione di quei principi generali che poi dovranno essere presi in considerazione anche dagli enti locali, perché i principi sul contraddittorio valgono come principi generali che dovranno vincolare anche alla regolamentazione che nel quadro del federalismo fiscale gli enti locali dovranno porre in essere».

Parola d'ordine prevenzione. Nel 2024 la Guardia di finanza indirizzerà l'attività nei confronti dei cosiddetti contribuenti inerti. «L'Agenzia delle entrate invia delle lettere di compliance insomma e ci sono dei contribuenti che non rispondono, che non forniscono elementi giustificativi all'Agenzia. Ebbene» ha anticipato Thione, «questi soggetti vengono segnalati alla Guardia di finanza che effettua ulteriori attività di analisi per verificare e riscontrare la sussistenza». La Gdf, ha poi evidenziato Thione sempre in attività di prevenzione ha potuto per tutto il 2023 sequestrare 4,8 mld di crediti fittizi falsi: «A partire dal novembre 2021 ad oggi sono stati sequestrati 8,5 miliardi di euro di crediti che se non fossero stati sequestrati, avrebbero ridotto di un pari ammontare in ottica prospettica il gettito erariale», ha spiegato Thione che ha poi tracciato un primo bilancio del blocco deleghe: «Da qualche mese è stato creato un flusso di comunicazioni tra noi e l'Agenzia. Noi segnaliamo i crediti da bloccare, l'Agenzia può procedere: nel 2023, siamo partiti ad agosto con questo nuovo meccanismo, in pochi mesi abbiamo segnalato all'Agenzia 650 milioni di euro, blocco preventivo prima che il danno venga commesso», ha concluso Thione.

Garavaglia: parametro reddito per la proposta di concordato

DI GIULIANO MANDOLESI

Concordato preventivo biennale con proposte di reddito in misura ordinaria non superiori al 10% del reddito già dichiarato dei contribuenti. Solo in caso di variabili oggettive come, ad esempio incrementi occupazionali, tali da giustificare un aumento futuro dei ricavi del contribuente, il reddito proposto dall'agenzia delle entrate sarà in misura superiore al citato tetto del 10% del dichiarato. Va avanti inoltre il progetto di mensilizzazione dei versamenti delle tasse con la possibilità di dilazionare il secondo acconto delle imposte che sarà aperto ad un plateau più ampia di contribuenti, rispetto l'attuale disposizione che sperimentalmente ha concesso tale possibilità solo alle persone fisiche con partita iva e ricavi compensi entro i 170mila euro, e l'opzione di versare a rate anche i contribuenti previdenziali. Queste sono le informazioni fornite durante il 7° forum dei commercialisti rispettivamente dal senatore Massimo Garavaglia, Presidente della 6° Commissione Finanze e dall'on. Alberto Gusmeroli, Presidente della X Commissione delle attività produttive, commercio e turismo. Il tema caldo del concordato preventivo biennale resta quello dell'incongruità del reddito che proporrà l'agenzia delle entrate ai contribuenti che intendono sottoscrivere il patto con il fisco. Massimo Garavaglia ha dichiarato che benché sia caduta in fase di approvazione della struttura finale decreto legislativo la disposizione per limitare proposte reddituali biennali con un tetto del 10% di quanto già dichiarato dal contribuente, tale percentuale resta comunque un punto di rife-

rimento per l'elaborazione delle proposte («non è stato messo in norma ma verrà fatto così»). Quanto indicato dal Presidente della 6° Commissione Finanze trova logica e riscontro anche nella relazione tecnica della prima bozza del decreto legislativo in materia di procedimento accertativo, che introduce e disciplina il concordato preventivo biennale, in cui si stimava l'uso del concordato solo in caso di costo di sottoscrizione del patto, nelle sue due componenti ovvero maggior reddito ed estinzione carichi oltre i 5.000 euro, per importi non superiori al 10% dei ricavi/compensi dichiarati da parte dei forfettari e del 5% per i soggetti Isa. Va comunque detto che tali percentuali erano state stimate prima dell'apertura all'utilizzo del meccanismo anche per i soggetti con voto Isa inferiore ad 8 ed ora, caduto questo requisito, è indispensabile un concordamento tra i costi di un eventuale adeguamento isa 8 rispetto a quelli di accesso al concordato per evitare discrasie nell'utilizzo dei due strumenti (di adeguamento). La possibilità di versare a rate il secondo acconto delle imposte sarà aperta progressivamente ad una platea più ampia di soggetti e l'intento è di arrivare alla dilazione anche dei contributi previdenziali per le persone fisiche con partita iva iscritte alla gestione INPS artigiani e commerciali e separata. Lo ha dichiarato Alberto Gusmeroli che ha evidenziato l'importanza di consentire ai contribuenti di versare il secondo acconto delle imposte in forma dilazionata per evitare, come ogni spesso accade, che si indebitino per adempire al pagamento.

© Riproduzione riservata